

La Sicilia 11 Novembre 2014

Caso Saviano boss assolti condannato un avvocato

NAPOLI. Condannato l'avvocato che lesse in aula la lettera dei boss, giudicata una grave forma di intimidazione nei confronti di chi indaga sulla camorra e di chi ne racconta su libri e giornali le imprese criminali. Assolti invece i boss in nome dei quali furono pronunciate quelle frasi intimidatorie. E questo l'esito del processo sulle minacce del clan dei Casalesi ai danni dello scrittore Roberto Saviano e della giornalista e senatrice del Pd Rosaria Capacchione.

La sentenza è stata emessa, dopo oltre due ore di camera di consiglio, dalla terza sezione del Tribunale di Napoli. Un verdetto che accoglie solo parzialmente le richieste avanzate dalla procura antimafia: un anno di reclusione con pena sospesa all'avvocato Michele Santonastaso, che dovrà risarcire i danni a Saviano, Capacchione e all'Ordine dei giornalisti della Campania che si sono costituiti parte civile. Assolti «per non aver commesso il fatto» i boss casalesi Francesco Bidognetti, soprannominato Cicciotto 'e Mezzanotte, e Antonio Iovine, il Ninno, che da mesi sta collaborando con la giustizia raccontando i retroscena sul sistema di collusioni e il potere economico della cosca (375 gli episodi riferiti al termine dei 180 giorni fissati dalla legge e sui quali un pool di magistrati sta sviluppando le indagini).

Per Bidognetti, come per Santonastaso e per l'avvocato Carmine D'Aniello (anch'egli assolto) il pm, prima che i giudici si ritirassero in camera di consiglio, aveva ribadito la richiesta di condanna - a un anno e sei mesi di reclusione - per minacce aggravate dalla finalità mafiosa.

Il processo si riferisce a quanto accaduto nel 2008 nell'aula bunker di Poggioreale dove si celebrava il processo di appello Spartacus che vedeva imputati decine di capi e gregari della cosca. L'avvocato Santonastaso lesse una lettera firmata da Bidognetti e Iovine (all'epoca latitante) con la quale si chiedeva la remissione, ovvero il trasferimento del processo in un'altra sede. Motivi: qui i giudici avrebbero subito l'influenza da un lato dei magistrati antimafia Federico Cafiero de Raho e Raffaele Cantone e dall'altro gli scritti di Saviano e gli articoli della Capacchione avrebbero determinato un clima negativo per le sorti degli imputati. Per inquirenti e investigatori si trattava di una grave forma di intimidazioni: fu, tra l'altro rafforzata la protezione a Saviano e concessa la scorta alla giornalista.

La sentenza di ieri sembra aver stabilito che quel "proclama" aveva un chiaro valore di intimidazione ma ne attribuisce la paternità al solo Santonastaso.

«Non sono imbattibili, non sono invincibili e la sentenza lo dimostra», ha commentato in aula Saviano che ha seguito l'intera udienza seduto a fianco del suo legale e che non lesina parole di disprezzo per i camorristi («sono guappi di cartone»). «Dare la scorta a chi scrive - ha aggiunto - significa permettere di

scrivere e garantire un diritto costituzionale. Spero che questa sentenza possa essere un primo passo verso la libertà, che ora ci possa essere una mia vita nuova».

Enzo La Penna

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS